



Prefazione di Fabio Russo

Può riuscire anche sviante un'intrusione alla lettura subito prima di una raccolta poetica.

Il lettore che ama vedere e trovare da sé una via di approccio o una pista di interessi può cercare piuttosto una risposta specifica ai propri problemi o invece riconoscere un significato oggettivo indipendente nel testo sotto gli occhi. E l'autore a chi parla, di sé a qualcuno che è amico o di casi del mondo agli altri? Ipotesi perfino oziosa, considerato adeguatamente il rapporto autore-opera, autore-pubblico, quindi lettore-poesia. Qui, in queste pagine, una nuova raccolta di componimenti di Edvino Ugolini si configura sulla spinta di un entusiasmo teso al ribelle e di un impulso a osservare dentro e fuori. Appunto Bagliori, come sprazzi di vitalità o magari residui di un esistere tormentato. Amarezza, insoddisfazione e rimpianto, rabbia e ricerca di qualcosa di affidabile, che valga (come nel messaggio di Momenti, in Vita e Morte). È rilevante l'andamento tematico di riscontro di sé, di

interrogativi sull'ambiente, secondo una traccia di problematiche gravi, la guerra (Pace), Pamore (Vorrei ...), il ricordo (Non ricordo, Ad un amico), i muri di incomprendimento (Muri), l'incapacità di evitare l'assurdo (Mani), l'incognita (L'ignoto), quell-"io" sempre vigile sul ripetersi colpevole di tanti errori-orrori della storia (Erodiade), il problematico radicamento esistenziale (La casa).

Ma è il tono stilistico a dare l'accento a questi lavori, spicci genuini senza quasi un piano, eppur aperti a tenere una situazione complessa, tesi a stabilire uno stato d'animo. Si incontrano frequenti il condizionale, l'imperfetto rievocativo, gli infiniti iterati in sequenza rimarcata (Momenti II), l'uso di un tempo presente chiaro, fermo, che mette allo scoperto l'"io" unitamente a quello di un passato prossimo in luci di saggezza (Amori), raro è a sé il passato remoto (La casa). Pure l'interpunzione si allenta, a volte in un dire confinato per nulla uniforme (Solitudine). Un dialogare discreto/segreto, che si fa colloquio per lo più senza verbi, intenso (Erodiade), vicino a un modo di denuncia, a impeti di sdegno, più accesi nella parte delle Testimonianze. Ottica indagatrice del costume, che cerca l'animo segreto con il procedere spesso baldanzoso di ragazzo dalle mani troppo grandi. E guizzano pensieri, l'Autore muovendosi nel suo attentoo ssaggiare l'ambiente umano, i modi stessi di amare, come "Ho amato l'effimero dell'immagine/forse l'idea è finita/perché l'uomo non è capace di amare" (Amori), oppure l'incertezza dell'esistere, "Ed io non posso fermare l'attimo/riflesso nello specchio./Non voglio restare", legata all'incapacità propria, per cui "Amo la solitudine/Finerzia degli oggetti/ma quando sono solo, ho paura", e sensibile all'inquietudine, quando continua "Vorrei amare il mondo intero/e m'accorgo che sono pieno di barriere./ La mente vacilla nel dubbio"(Pensieri). La solitudine. Anche il poeta è solo, "La tua voce è muta.

Grida ... grida ... /Nessuno ti sente./Sei solo/solo con la tua voce" (Il gri . do del poeta), intesa nella sua unicità. Poeta inascoltato.

Difficile dire cosa cerca il lettore nella poesia. Illusioni? Chiarezza concreta veritiera? O un'apertura verso il possibile, verso nuovi approdi, forse suadenti? Chissà se vuole soluzioni pronte o preferisce incamminarsi su sentieri di crescita o di scoperta di qualcosa, senza maniere ingannevoli. Lo scrivere dischiude prospettive non già fatte, quindi avviate a un crescere, ad aspetti di novità, su un piano diverso dal quotidiano. E forse chi legge vuole altro dal testo poetico, anche da quanto viene (pre)mettendo chi scrive qualche indicazione in tal senso. Ma lo spazio di lettura è vasto, molteplice, in misura di quanto è capace di significare il testo stesso, che non ha da sentirsi "usurato" né da una né da più linee di lettura, per cui anzi una linea non dovrebbe coprire l'altra, se un tale scrivere ha un centro.

A seconda dei casi uno sente nel motivo della solitudine una condizione consimile che lo coinvolge, un fatto di altri che non lo riguarda, un elemento biasimevole o viceversa da apprezzare. Non semplice sentirsi accomunati da stati d'animo entro un mondo diverso dal consueto, quello poetico-artistico. Fuori da aspetti pratici e consolatori, non dà la poesia una risposta. E rimane l'interrogativo proiettato in un piano psicologico-riflessivo: "La mente vacilla nel dubbio./Tentare la vita o rinunciare?[Una spiaggia, spero, un giorno/ sarà la risposta./Una spiaggia che forse non c'è" (Pensieri). Come per l'uomo di Raymond Queneau l'appiglio, il fondale che non c'è.

Si può trovare così, se il motivo perentoriamente scandito risulta interessante, l'affermazione oggettiva/soggettiva "Nulla esiste, nul con il procedere spesso baldanzoso di ragazzo dalle mani troppo grandi.

E guizzano pensieri, l'Autore muovendosi nel suo attentoo ssaggiare l'ambiente umano, i modi stessi di amare, come "Ho amato l'effimero dell'immagine/forse l'idea è finita/perché l'uomo non è capace di amare" (Amori), oppure l'incertezza dell'esistere, "Ed io non posso fermare l'attimo/riflesso nello specchio./Non voglio restare", legata all'incapacità propria, per cui "Amo la solitudine/Finerzia degli oggetti/ma quando sono solo, ho paura", e sensibile all'inquietudine, quando continua "Vorrei amare il mondo intero/e m'accorgo che sono pieno di barriere./ La mente vacilla nel dubbio"(Pensieri).

La solitudine. Anche il poeta è solo, "La tua voce è muta.

Grida ... grida ... /Nessuno ti sente./Sei solo/solo con la tua voce" (Il gri . do del poeta), intesa nella sua unicità. Poeta inascoltato.

Difficile dire cosa cerca il lettore nella poesia. Illusioni? Chiarezza concreta veritiera? O un'apertura verso il possibile, verso nuovi approdi, forse suadenti? Chissà se vuole soluzioni pronte o preferisce incamminarsi su sentieri di crescita o di scoperta di qualcosa, senza maniere ingannevoli. Lo scrivere dischiude prospettive non già fatte, quindi avviate a un crescere, ad aspetti di novità, su un piano diverso dal quotidiano. E forse chi legge vuole altro dal testo poetico, anche da quanto viene (pre)mettendo chi scrive qualche indicazione in tal senso. Ma lo spazio di lettura è vasto, molteplice, in misura di quanto è capace di significare il testo stesso, che non ha da sentirsi "usurato" né da una né da più linee di lettura, per cui anzi una linea non dovrebbe coprire l'altra, se un tale scrivere ha un centro.

A seconda dei casi uno sente nel motivo della solitudine una condizione consimile che lo coinvolge, un fatto di altri che non lo riguarda, un elemento biasimevole o viceversa da apprezzare. Non semplice sentirsi accomunati da stati d'animo entro un mondo diverso dal consueto, quello poetico-artistico. Fuori da aspetti pratici e consolatori, non dà la poesia una risposta. E rimane l'interrogativo proiettato in un piano psicologico-riflessivo: "La mente

vacilla nel dubbio./Tentare la vita o rinunciare?[Una spiaggia, spero, un giorno/ sarà la risposta./Una spiaggia che forse non c'è" (Pensieri). Come per l'uomo di Raymond Queneau l'appiglio, il fondale che non c'è. Si può trovare così, se il motivo perentoriamente scandito risulta interessante, l'affermazione oggettiva/soggettiva "Nulla esiste, nulla diviene/il dolore sei tu (Dolore), appunto in funzione e in conseguenza di un io deluso. Non è detto che chi legge lo faccia attentamente, intonandosi con il lavoro dell'Autore. Ma avvertirà la metafora dell'uomo viandante incauto, trasposta dall'immagine del gabbiano stanco verso l'ignoto. "Venti ignoti" allora portano il suo bianco corpo, "restituendo alla luce del giorno/viandanti incauti/eternamente alla ricerca/come un gabbiano in volo "(L'ignoto). Messaggio solo di libertà insidiata o anche di resistenza inappariscente?

E non è trascurabile l'accorato "Ho visto mani tese verso il nulla/ mani stremate[...]/mani sudate/_/ ... mani piegate/Ho visto mani piangere" (Mani).

Tra muri di incomprensione, il poeta si dispone in ascolto con il mondo circostante, pronto a indicare e accogliere una scritta, dice, "che ho trovato all'angolo di una via/non so più quale sia/e che ormai logorata dagli anni/ ancora grida: vogliamo tutto!" (Non ricordo). Per la sua natura lo stesso poeta vuole tutto, "si fa signore di tutto" (così Scipio Slataper in una lettera), sempre su quel piano diverso da arroganze, pretese del momento; e dice la sua totalità. Tutti motivi che toccano, per i quali vien fatto di entrare (a chi legge) in una prospettiva differita di appassionamento, in grado di avere una sua tenuta, anche per quanto possibile unitaria intorno a un centro, a un accento caratteristico e distintivo della personalità poetica (i singoli componimenti questo rivelano). Motivi che passano dandovi sostanza nel quadro di testimonianze ed esperienze anche in Germania avute dall'Autore, costituenti la seconda Parte della raccolta Bagliori. Fatti storici, politici, sociali, di soprusi e ingiustizia, di oppressione e divisioni negli anni Sessanta-Settanta, che coinvolgono nell'intimo l'Autore, intesi da lui come documenti di vita (ogni anno è un titolo, ciascuno in tre momenti), portandolo pur sempre a quel riscontro di sé, nell'ottica dei propri problemi. Anche qui si muovono sul filo di una poesia civile forme di esistenza calpestata, svilta, appunto bagliori gravi e non privi di una tenacia nel continuare a vivere: la "natura stuprata"(1974), "dal lontano Cile un canto di libertà" (1970), già di Davide Maria Turollo il lungo lamento per il Cile, "farmaci per stroncare la fantasia" (1971), "ricordi portati via in valigia" (1972), "una stretta di mano/per suggellare un misfatto" (1973), la scritta su un muro del Quartiere Latino "Linfini n'a pas d'accent" (1968). Rassegna di avvenimenti-emozioni, addirittura da Calendario del '67 come suona il titolo di una raccolta poetica di Pradolini ritmata per mesi. Nel nostro caso, il bisogno di dare riscontro a esperienze specifiche, proprie e dell'ambiente, che non devono perdersi. Sul piano differito, indiretto dello scrivere poetico-artistico (non finalizzato, non impigliato in un senso pratico) il lettore certo sa di non confondere le cose, la ribellione drammatica con la libertà dello spirito, la rivendicazione tumultuosa di giusti diritti con il bisogno di guardare avanti lungo un coraggioso cammino. Una dignitosa sofferenza dà respiro nello stacco dello scrivere. E Raphael Alberti aveva sciolto i suoi angeli "a stormi per il mondo", cieche reincarnazioni di ciò che di cupo in lui si agitava.

Qui, per il nostro Autore l'intimo stravolto ("disegnare 1 ricordi con la cenere dei sogni.../[...]/morire assetati di vita", in Momenti, Vita e Morte) con suggestiva amarezza si ricompone nelle cose intorno, "Gli spazi riempiti da sogni latenti / [...]J Poi ci fu un'altra madre/e un'altra casa comincio a vivere" (La casa). L'io" si ribalta nel "tu" e dice "Quando scenderanno le tenebre sull'ultimo sole/vedrai finalmente oltre la vita'-(L'ultima eclissi).



Parte I.

Momenti II

Fu quando c'incontrammo
la testa scomposta dai sensi
i pudori dimenticati
i piedi nelle mani.
Questi furono i nostri momenti.

Perdonarsi di essere nati.
Imperversare nelle ipotesi di creare...NIENTE.
Saltare di gioia, pensando alla MORTE.
Illuminare l'universo con la fantasia.
Inabissarsi nella MADRE.
Chiedere ...PERCHE'?
Ritrovare il coraggio perduto.
Specchi di verità infranti.
Invecchiare di POESIA.
Sussurrare nel buio la sofferenza.
Sotto il deserto la rugiada.
Farsi trasportare dall'ignoto.
Celare le nostre paure.
Indagare oltre i confini.
Creare il futuro distruggendo il passato.
Bere la linfa dei giornali portati dal vento.
Cantare canzoni mai morte.
Inventare nuove parole.
Ma non dimenticare i saggi.
Vivere momenti infiniti.

Fantasie morte

Mi sogno in un mondo lontano
forse non sono mai nato qui.

Sogni che tracciano una vita
la mia, forse.

Vedo mondi senza luce
desideri portati da venti immobili.

Tenebre oscurano
volti e passioni.

Senza ali il sogno segue
sentieri ormai dimenticati.

Laggiù la mia ombra
scompare in infiniti abissi.

Sogni di un giorno
ormai remoto.

Nel silenzio vellutato, qualcosa
che dura oltre il destino.

Amori

Ho conosciuto tante donne
Ho pensato ad antichi amori
Ho sognato di rinascere
Ho riportato ricordi passati
per rivivere momenti ancora presenti
Ho amato l'effimero della passione
Ma forse l'uomo non è capace di amare.

Pensieri

Il tempo passa in fretta
ed io non posso fermare l'attimo
riflesso nello specchio.
Non voglio restare
ma i pensieri tornano indietro nel tempo.
Amo la solitudine
l'inerzia degli oggetti
ma quando sono solo, ho paura.
Vorrei amare il mondo intero
e m'accorgo che sono pieno di barriere
Tremiti passano silenziosi
La mente vacilla nel dubbio
Tentare la vita o rinunciare?
Una spiaggia, spero, un giorno
sarà la risposta.
Una spiaggia che forse non c'è.

Il grido del poeta

Grida...grida...
a chi non ti sente.
Ormai sei solo.
L'era dei mercanti è finita.
Le muse sono finite
La tua voce è muta
Grida...grida...
Nessuno ti sente.
Sei solo
solo con la tua voce.

Solitudine

Nel bagliore dell'ultimo sole nasce la mia solitudine.
Momenti sciolti nel profondo del mare
Sguardi attoniti
Spezzoni di vita
Giornali spogliati
Luci cieche
Bambini affogati nell'egoismo
Odore stantio di sesso stanco
Vigilia di ritorni
a cose dimenticate.

L'ignoto

Verso l'ignoto vola il gabbiano stanco
Nella luce flebile
sussulta il suo manto
Né terra né mare
soltanto orizzonti infiniti
Venti ignoti portano
il bianco corpo
verso aurore di sogno
e tramonti di fiaba
restituendo alla luce del giorno
viandanti incauti
eternamente alla ricerca
come un gabbiano in volo.

Erodiade

Ancora alla ricerca
delle proprie ossa
sparse nel vento
milioni di bambini
senza patria.

Oltre i confini della storia
vagano fantasmi laceri
portando seco il ricordo
di un'infanzia anzitempo perduta.

La notte dell'arbitrio
soffoca le urla ed i pianti
di tanti innocenti
finiti nella polvere del tempo.

Un po' di misericordia
strappata qua e là
un invito rimasto inascoltato
un contributo per zittire la coscienza.

Mani alzate nel vento
a rapire carezze
a chiedere vita.

Messaggi respinti
segnali perduti
vite dimenticate.

Presente già futuro
anticipa le nostre colpe
e ci fa ricadere nel buio.

Non ricordo

Il tema dominante dell'era post non so che
sembra essere l'amnesia.
Anche i poeti talvolta non ricordano.
Scambiano le loro idee
creando nuove etichette.

Ma qualora qualcuno volesse ricordare
gli voglio indicare una scritta che ho trovato all'angolo di una via
non so più quale sia
e che ormai logorata dagli anni ancora grida: vogliamo tutto!

Muri

Muri di pianto sottile
che sgorga da antiche ferite.

Muri di indifferenza
alla sofferenza altrui.

Muri abbattuti, muri da erigere
muri dimenticati, muri presenti.

Muri contro muri
muri ancora muri.

Mani

Ho visto mani tese verso il nulla
Mani stremate da inutili fatiche
Mani aggrappate ad un filo di speranza.

Nelle sudicie stive ho visto mani distorte
in un ultimo abbraccio di vita.

Nei campi della vergogna
ho visto mani intrise di dolore
pugni schiacciati dall'odio.

Nelle celle stipate
ho visto i miei compagni
LIBERTA', GIUSTIZIA...parole.

Ho visto mani piegate
ho visto mani piangere
stimate di amara sofferenza.

Verso il 2000

Verso il 2000
galoppa l'uomo fantoccio.
Verso la fine del millennio
si porta dietro costumi ormai desueti.
Verso la fine della propria esistenza
cammina il poeta
stanco e inutile
la poesia nello zaino dei ricordi
consapevole di appartenere
ad un mondo ormai passato
ripete le vecchie filastrocche
si culla nell'oblio
ripena ai vecchi compagni di strada.
Beaudelaire, Rimbaud, Kerouac, Vysotsky...
Dove siete, dove sono i vostri sogni
mais la vie c'est ne pas un reve.
Ancora pochi passi e sarò con voi.
Verso il 2000.

L'ultima eclissi

Quando scenderanno le tenebre sull'ultimo sole
Vedrai finalmente oltre la vita
Le pieghe del tuo stanco essere Si chiuderanno per sempre
Il tuo lento girovagare
Avrà la sua fine Soli e lune passate
Nei millenni dei tuoi ancestrali ricordi
Piaghe aperte mai rimarginate Sentori lontani di anime consumate
Da lustri di umana impotenza
Universi spenti da insane ambizioni
Eserciti di fantasmi che rincorrono l'attimo
Paure decifrate dall'io più profondo
Belve ringhianti, alacri servi del demonio
Silenti statue di morte assetate di vita
Mondi scomparsi nel nulla più remoto
L'ultimo sole dell'ultimo mondo dell'ultimo universo
L'ultima eclissi nell'ultimo tramonto dell'uomo lupo.

Unter dem Pflaster liegt der Strand

Sotto il selciato la spiaggia
Sotto la morte la vita
Sotto tutto questo marcio la speranza
Sotto la repressione la libertà
Sotto i soprusi le idee
Sotto l'indifferenza l'amore
Sotto la fine l'inizio.

Parte II.

1 9 6 7

Straziato da mani assassine
È morto un mito
Un faro per l'umanità repressa
La sua vita dedicata agli oppressi
Il suo impegno un canto durato una vita
Dalle Ande ai Caraibi
Il suo nome echeggia alto
Hasta la victoria siempre!
Compagno Che
rimarrai scolpito
nella nostra memoria
e in quella dei nostri figli.

1 9 6 8

Ho letto su quel muro
non siamo servi di nessuno
l'infini n'a pas d'accent
feu la culture.
E già nel quartiere latino
si odono i primi spari
nell'aria tenue di primavera.

1 9 6 9

La fantasia al potere
Teatro di strada
Parole da inventare
Profumi lontani
Vivere quotidiane emozioni
Soffrire, gioire, creare
Avere il diritto del dubbio
Oggi è già domani.

1 9 7 0

Ancora bagliori di guerra
Morte al napalm
Sacchi al mittente
Discorsi ipocriti
Rispolverato patriottismo
mentre tornano i reduci
senza corpo né anima
e agitando le loro stampelle
imprecano contro falsi ideali.

1 9 7 1

L'onda ribelle uscita da scuole e fabbriche
Irrompe nella monotonia quotidiana
fatta di promesse e compromessi
Il Palazzo vacilla
Le Istituzioni tremano
Si alza il sipario sul terrore
Il popolo diventa bersaglio
Il complotto palese.

1 9 7 2

Mo' che il tempo s'avvicina
uniamo le nostre forze
I deboli sono tali se divisi
Le nostre bandiere al vento
e il nostro sorriso
saranno le nostre armi
e neanche la cruda violenza
potrà fermarci.

1 9 7 3

La fine di un breve sogno
Nella Moneda cade un uomo
che non ha venduto il popolo
Gli avvoltoi intanto girano affamati
Pronti a cibarsi dei corpi straziati
di tante vite strappate agli affetti
Stadi pieni di destini uguali
identità che scompaiono
Da lontano un ordine
una stretta di mano
per suggellare un misfatto.

1 9 7 4

Ancora piazze di sangue
Burattini con elmi e scudi
Bastoni contro manganelli
Muro contro muro
La rabbia cresce
La repressione aumenta.

1 9 7 5

E' finito un lungo calvario
Costato milioni di vite
Di immani sofferenze
Di donne e uomini
privati della loro dignità
Una guerra giocata a tavolino
per i soliti interessi
Ma nuovi scenari di terrore
si aprono alla storia.

1 9 7 7

Francesco, Giorgiana
sono ormai un ricordo
Non passerò più per quella strada non mi fermerò più
davanti a quel caffè
dove sento ancora
odore di morte
ma aprendo il diario
penserò a quei ragazzi
che sono morti anche per me.